KICKSTART REUSE

LINEE GUIDA PER AVVIARE
PROGETTI COMUNITARI DI RIUSO

Editore:
Udruga Zelena Istra
Via Gaj 3, 52100 Pola, Croazia
Telefono e fax: +385(0)52-506-065
ured@zelena-istra.hr
www.zelena-istra.hr

Autori: Irena Burba, Andrea Ivančić e Nina Brnić (Zelena Istra), Eugen Vuković e Marko Košak (Zelena akcija), Laura Lo Presti (Zero Waste Italy), Mojca Žganec Metelko (KNOF), Katja Sreš (Ekologi brez meja)

Redattori: Nina Brnić, Irena Burba (Zelena Istra)

Titolo: Kickstart reuse – Linee guida per avviare progetti comunitari di riuso

Traduzione: Atinianum d.o.o. Vodnjan-Dignano

Revisione: Laura Lo Presti (Zero Waste Italy)

Progettazione grafica: Vjeran Juhas, Associazione nazionale artisti interdisciplinari (*HUiU*)

Fotografie: Zelena Istra, Zelena akcija, Zero Waste Italy, KNOF ed Ekologi brez meja

ISBN: 978-953-8114-15-1

Progetto: Communities Go Circular (101081655 — CGC — CERV-2022-CITIZENS-CIV)
https://www.zelena-istra.hr/en/articles/none-2/901/none/

Soggetto capofila: Zelena Istra

Partner: Ekologi brez meja, KNOF, Zelena akcija, Zero Waste Italy

Pola, settembre 2024

Il presente lavoro è stato pubblicato con l'autorizzazione di Creative Commons: Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 Internazional (CC BY-NC-SA 4.0). *(Attribuzione-NonCommerciale-Condividi allo stesso modo) 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0).*

Finanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni esposte sono comunque solo quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia Esecutiva Europea per l'Istruzione e la Cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per le stesse.

INDICE:

Introduzione: Sulla pubblicazione e il Progetto 3

Principi delle 4R – Riduci, Riusa, Ripara, Ricicla 5

Zelena Istra: Repair Café 7

Zelena akcija: Bike Repair Café 11

Zero Waste Italy: Centro del riuso 15

KNOF: Negozio di seconda mano 19

Ekologi brez meja: Festival del riuso 23

The Right to Repair – Diritto alla riparazione 25

ETHICAL IS
THE NEW NORMAL
c|nof

SULLA PUBBLICAZIONE E SUL PROGETTO

Le linee guida "Kickstart Reuse" offrono un quadro completo per iniziative di cittadini, organizzazioni della società civile (OSC) e autorità locali che mirano a istituire e a migliorare progetti di riuso nelle loro comunità. Pensate come stimolo e supporto, queste linee guida definiscono i passi pratici e alcuni esempi ben riusciti delle organizzazioni che hanno partecipato al progetto "Communities Go Circular".

Nei capitoli successivi viene offerta una descrizione dettagliata delle pratiche di riutilizzo messe in atto dalle organizzazioni croate Zelena Istra e Zelena akcija, dall'italiana Zero Waste Italy e dalle slovene KNOF ed Ekologi brez meja. Ogni organizzazione descrive le proprie iniziative: i caffè delle riparazioni, i caffè di riparazione di biciclette, i centri di riuso, i negozi di seconda mano e i festival del riuso, accompagnandole con approfondimenti delle operazioni e con le indicazioni su come riproporre queste pratiche a livello locale.

Inoltre, le linee guida affrontano il tema del Diritto alla riparazione, sottolineandone l'importanza nella promozione del consumo sostenibile e della riduzione dei rifiuti. Facendo tesoro di queste analisi e strategie, le comunità possono implementare vari programmi fattivi di riuso e contribuire così a un futuro più sostenibile.

Il progetto **"Communities Go Circular"** è stato avviato come parte del Programma dell'UE *Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori - CERV*. Il tema del progetto è il riuso e la riduzione dei rifiuti come parte del principio delle 4 R (Ridurre, Riusare, Riparare, Riciclare).

Il progetto mira ad educare alla Riparazione & Riuso, a incoraggiare l'apertura di nuovi centri di Riparazione & Riuso, a creare reti di organizzazioni che si occupano di questi temi e a promuovere cambiamenti nel sistema di gestione dei rifiuti.

L'obiettivo principale del progetto "Communities Go Circular" è coinvolgere i cittadini nella creazione di comunità a rifiuti zero che mirino alla prevenzione della produzione di rifiuti, alla riduzione delle emissioni di gas serra, contribuendo così alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- Potenziare le comunità a rifiuti zero in Croazia, Slovenia e Italia attraverso la trasmissione di buone pratiche, coinvolgendo e responsabilizzando i cittadini.

- Sostenere cambiamenti politici mediante la promozione dell'economia circolare e il suo impatto positivo sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, con particolare enfasi sul diritto alla riparazione di prodotti.

- Sviluppare strumenti innovativi di comunicazione climatica per rafforzare le comunità locali nell'UE nella transizione verso un'economia a rifiuti zero e a basse emissioni di carbonio.

Più di 1000 cittadini hanno partecipato direttamente al progetto, assieme a numerosi rappresentanti di organizzazioni della società civile e di responsabili delle decisioni. Per raggiungere gli obiettivi del progetto sono stati organizzati 40 workshop per la cittadinanza, 5 workshop aggiuntivi per decisori politici e stakeholder, 2 seminari per organizzazioni della società civile, 4 conferenze internazionali a Pola, Krško, Lubiana e Capannori, 2 campagne di sensibilizzazione online e una serie di attività di advocacy.

Il coordinatore del progetto è Udruga Zelena Istra e i partner al progetto sono: Ekologi brez meja, KNOF, Zelena akcija e Zero Waste Italy.

I PRINCIPI DELLE 4R (RIDUCI, RIUTILIZZA, RIPARA, RICICLA)

In un mondo sempre più gravato da svariate sfide ambientali, abbracciare il principio delle 4R – Riduci, Riutilizza, Ripara, Ricicla – offre un approccio pragmatico a uno stile di vita sostenibile. Integrando i principi delle 4R nella nostra vita quotidiana, non solo riduciamo i rifiuti, ma preserviamo anche le risorse naturali, riduciamo l'inquinamento e contrastiamo i cambiamenti climatici, aprendo così la strada a un futuro più illuminato.

Riduci: Facendo scelte consapevoli e riducendo il consumo, possiamo diminuire la nostra impronta ecologica, incluse la scelta di prodotti con imballaggi minimi, di beni durevoli anziché di quelli „usa e getta" e le pratiche mirate alla salvaguardia di energia e acqua. Riducendo i consumi, non solo conserviamo le risorse naturali, ma diminuiamo anche l'inquinamento e le emissioni di gas serra.

Riutilizza: Il riuso degli oggetti è un passo verso la minimizzazione dei rifiuti e la conservazione delle risorse. Dando ai prodotti una nuova vita attraverso il riuso creativo o donandoli ad altri, ne allunghiamo l'utilità e riduciamo la domanda di nuovi materiali. Abbracciando l'alternativa del riutilizzo si riduce il ricorso agli articoli usa e getta, diminuendo così l'inquinamento e i rifiuti nelle discariche.

Ripara: La riparazione è essenziale nei principi delle 4R poiché prolunga la vita dei prodotti, riducendo la domanda di nuove risorse e minimizzando i rifiuti. Inoltre, ricopre anche un ruolo importante nella creazione di comunità resilienti: per esempio, i Repair Cafè sono diventati dei centri di ritrovo, dove le persone possono riunirsi, scambiarsi esperienze, apprendere nuove competenze e sostenersi a vicenda negli sforzi per uno stile di vita più sostenibile.

Ricicla: Il riciclaggio chiude il ciclo della sostenibilità evitando che i rifiuti finiscano nelle discariche e reintroducendo materiali nel ciclo produttivo. Differenziare e riciclare i materiali come carta, vetro, metallo e plastica contribuisce alla tutela delle risorse e al risparmio energetico. Inoltre, dando valore ai prodotti realizzati con materiali riciclati si promuove l'economia circolare, in cui i materiali vengono riutilizzati e rigenerati anziché scartati.

Abbracciando queste pratiche, promuoviamo un futuro più sostenibile per le generazioni odierne e future.

COS'È UN REPAIR CAFÉ?

ZELENA ISTRA REPAIR CAFÉ

Un Repair Café è uno spazio condiviso o un'organizzazione che fornisce servizi di riparazione e manutenzione di vari oggetti. Questo tipo di spazio comunitario riunisce generalmente persone con diverse competenze e conoscenze che aiutano gli altri nella riparazione o manutenzione dei loro beni. I diversi vantaggi principali dei Repair Café includono risparmio economico, prolungamento della vita degli oggetti, riduzione dei rifiuti, salvaguardia delle risorse, sviluppo delle competenze e aumento della fiducia, innovazione, creatività, ecc.

In un repair café è possibile riparare vari tipi di oggetti, tra cui quelli elettronici, piccoli elettrodomestici, mobili, abbigliamento, biciclette e molto altro. A seconda delle caratteristiche del repair café, possono essere forniti servizi come cucito, saldatura, riparazioni elettriche e simili.

COME AVVIARE UN REPAIR CAFÉ IN 10 SEMPLICI PASSI

Avviare un Repair Café nella tua comunità locale può essere un modo eccellente per promuovere la sostenibilità, la condivisione delle risorse e l'azione comunitaria. Ecco alcuni passi che puoi seguire:

1. **Analizza quali sono le necessità e gli interessi della comunità locale**: Stabilisci se c'è domanda per un Repair Café nella tua comunità. Puoi fare un sondaggio o parlare con la gente durante eventi pubblici per stabilire quali servizi potrebbero risultare utili.

2. **Organizza un team di volontari**: Crea un gruppo di persone interessate alle riparazioni e alla condivisione delle loro abilità. Il gruppo può coinvolgere professionisti, appassionati del fai-da-te, o semplicemente persone disposte ad aiutare. Considerando gli scopi del Repair Café, potresti avere bisogno di persone con diverse competenze, come quelle nella sfera elettronica, della lavorazione del legno, di tessuti, ecc.

3. **Trova uno spazio**: C'è bisogno di uno spazio adeguato dove fare le riparazioni. Può essere un luogo qualsiasi, come una sala comunitaria, una scuola, un centro sociale o anche un'autorimessa privata.

4. **Attrezza il Repair Café**: Procurati gli strumenti e i materiali di base necessari per le riparazioni. Considerando i tipi di riparazioni che verranno fatte, potrebbero servire arnesi quali martelli, cacciaviti, saldatori, macchine da cucire, utensili elettrici, ecc. Puoi chiedere donazioni, visto che molto spesso le persone hanno attrezzi di troppo e di cui non hanno più bisogno.

5. **È importante stabilire un approccio gestionale dello spazio:** a prescindere dal fatto se sarà gestito da un dirigente del Repair Café o se verranno assegnati dei turni al gruppo di volontari. In ogni modo, garantire la continuità operativa è essenziale per far prosperare lo spazio. Un altro modello è quello del „calendario aperto" sul quale i singoli o le organizzazioni prenotano l'uso dello spazio. Il dirigente si prende cura dell'inventario degli attrezzi, del materiale di consumo, della logistica, della sicurezza, ecc.

6. **Pianifica gli eventi**: Organizza eventi quali le „Giornate delle porte aperte" oppure appuntamenti per azioni comunitarie e regolari laboratori di riparazione.

7. **Educazione**: Fornisci formazione ed educazione alla riparazione e alla manutenzione di vario materiale. Puoi organizzare laboratori di varie competenze oppure avere volontari che condividono competenze e saperi con i visitatori del Repair Café.

8. **Promozione**: Utilizza i social media, i giornali locali, usa cartelloni e altri canali di comunicazione per promuovere il Repair Café e invita persone a visitarlo.

9. **Collaborazione con la comunità e le organizzazioni locali**: Prendi in considerazione la collaborazione con le locali scuole, organizzazioni, negozi, società di servizi pubblici e altri soggetti che possono supportare o dare assistenza alla promozione del tuo Repair Café.

10. **Mantieni un supporto costante**: Continua a lavorare al mantenimento e alla promozione del Repair Café per mantenere vivo l'interesse della comunità e garantire un successo di lunga durata.

ESEMPIO DI BUONA PRATICA: REPAIR CAFÉ RE-GEPPETTO

Il Repair Café *Re-Geppetto* è il primo nel suo genere a Pola, in Croazia, promosso e gestito dalla Federazione di Associazioni Rojc e dall'Udruga Zelena Istra. Si tratta di uno spazio interno al Centro Comunitario Rojc dove i cittadini possono riparare gratuitamente vari oggetti e dispositivi mediante l'approccio fai-da-te. Le persone possono riparare elettrodomestici, oggetti, mobili, abbigliamento e giocattoli, sia autonomamente che con l'aiuto di volontari e del responsabile del laboratorio.

Il Centro Comunitario Rojc è un singolare polo della società civile e un centro culturale alternativo. Il Rojc ospita centodieci associazioni che si dedicano a diverse attività, nei settori della cultura, arte, sport, ricreazione, programmi per giovani, sostegno alle minoranze e iniziative di supporto psicosociale. Funge da incubatore per numerosi progetti che promuovono lo sviluppo sostenibile, tra cui il giardinaggio urbano, i mercatini delle pulci incentrati sul riuso, i laboratori di riciclo creativo fai-da-te e la promozione della condivisione comunitaria.

Il Repair Café Re-Geppetto ha un proprio spazio di 120 m² situato al piano terra dell'edificio. È stato ristrutturato e attrezzato come parte del progetto "R.O.J.C." del programma FSE dell'Unione europea.

A scadenza mensile al Re-Geppetto si tengono vari laboratori di riuso rivolti alla cittadinanza, alle scuole e agli asili dell'infanzia. Essi trattano un'ampia gamma di argomenti: tecniche shabby chic, laboratori di cosmesi naturale, di creazione di gioielli con materiali di scarto, di cucito, di riciclaggio della carta, di compostaggio o di abilità di base per riparazioni domestiche. Ci sono anche eventi pubblici, come la creazione di giardini verticali, la costruzione di mobili di pallet per il centro comunitario, feste di scambio, proiezioni cinematografiche e altro ancora. L'obiettivo è di potenziare ed educare la cittadinanza a cambiare i loro modelli di consumo, ad acquisire abilità nel riuso e nella riparazione, a partecipare ai processi decisionali locali e ad avviare o partecipare a progetti comunitari circolari di base. Viene posto l'accento sulla partecipazione paritaria di genere e sull'inclusione di persone con disabilità e di gruppi vulnerabili, come anziani e giovani provenienti da istituti minorili.

Fin dall'inizio l'integrazione dell'arte nelle attività di riuso è stato l'elemento fondamentale di Re-Geppetto. Artisti che utilizzano le loro creazioni per aumentare la consapevolezza di un futuro più verde: l'arte ci dà speranza e ci guida verso scelte sostenibili. I laboratori sono spesso guidati da noti artisti locali con l'obiettivo di attrarre più persone e aggiungere un tocco artistico agli appuntamenti di potenziamento delle competenze. L'appariscente murale all'ingresso del Repair Café è stato realizzato da giovani artisti di Pola. Raffigura l'enorme balena della storia di Pinocchio, realizzata con una tecnica pittorica particolare e materiali riciclati. La storia raccontata dal murale è collegata a Geppetto, padre di Pinocchio e abile falegname, e pertanto si lega al nome del café: Re-Geppetto. Nel 2022 l'azione "Repair Café Re-Geppetto - Comunità Circolari e Arte" realizzata da Zelena Istra, ha ricevuto il premio per l'azione più brillante nella categoria associazioni/ONG alla 13a edizione della Settimana Europea della Riduzione dei Rifiuti SERR.

CHE COS'È UN BIKE REPAIR CAFÉ?

ZELENA AKCIJA BIKE REPAIR CAFÈ

Il Repair Café di biciclette è un laboratorio per la riparazione fai-da-te di biciclette, nel quale tutti possono sistemare gratuitamente la loro bicicletta. Il Bike repair café è un laboratorio partecipativo, il che significa che tutti i proprietari di biciclette che desiderano far riparare le loro biciclette, devono partecipare in prima persona al processo di riparazione insieme ai volontari.

COME AVVIARLO

Ci sono tre elementi principali da considerare quando si avvia un'officina di biciclette basata sul volontariato:

- strumenti/attrezzature
- spazio e infrastruttura
- persone / volontari

Le persone sono, ovviamente, l'elemento più importante. Nella gestione dell'officina, la maggior parte del tempo e dell'attenzione sarà dedicata al lavoro con le persone.

ATTREZZI

Nell'avviare un laboratorio di biciclette, gli arnesi sono, in effetti, la parte più banale. Si può iniziare con un set di base di attrezzi o con moltissimi attrezzi. La stragrande maggioranza dei problemi delle biciclette (circa l'80%) può essere risolta con un semplice set di base. I prezzi dei set di arnesi utili per avviare l'attività possono essere grossolanamente divisi in tre categorie:

- essenziale, set di attrezzi di bassa qualità: ≥ 100 EUR
- di base, set di attrezzi di qualità accettabile: ≥ 300 EUR
- set di attrezzi pressappoco completo: ≥ 1000 EUR

SPAZIO

È auspicabile che la ciclofficina disponga di uno spazio proprio, e nessuna superficie è eccessiva. Tuttavia, di solito lo spazio è l'elemento più difficile da assicurare. Fortunatamente, se è operativo una volta alla settimana (spesso, anche meno), il laboratorio di riparazione può operare in uno spazio che in altri momenti viene usato per altri scopi. Il laboratorio può funzionare anche senza un tetto: in spazi pubblici all'aperto, come parchi e parcheggi.

PERSONE

Sulla motivazione

A nostro avviso ci sono due motivazioni principali che spingono le persone a fare volontariato in un'officina di biciclette, così come in qualsiasi altro progetto di volontariato: il bisogno di interazione sociale (appartenere a una comunità) e il bisogno di sentirsi utili. Chi desidera avviare un laboratorio di riparazione di biciclette con volontari, nel cercarli dovrebbe tenere presente questi aspetti. Nel caso dei laboratori di biciclette, oltre a questi due fattori motivanti principali ce ne sono molti altri, come la pura gioia che gli appassionati di bici hanno per il lavoro su una bicicletta, il desiderio di apprendere (la regolare interazione e lo scambio di esperienze con altre persone che condividono gli stessi interessi facilitano notevolmente il processo di apprendimento), la disponibilità di arnesi, ecc.

Passi da seguire

All'inizio è auspicabile avere almeno una persona che conosca a sufficienza la meccanica delle biciclette e una persona formata o esperta nel lavoro di volontariato (oppure una persona con entrambe le competenze).

Trovare persone capaci di riparare le biciclette degli altri potrebbe non essere facile. Imparare a riparare una bicicletta richiede tempo e impegno. Tuttavia, crediamo che in ogni città più grande sia possibile trovare chi sa riparare biciclette e che desidera condividere tale abilità con gli altri, così come chi desidera imparare a farlo (di solito i proprietari di biciclette amano condividere e trascorrere tempo con la bici e con altri appassionati della bicicletta). Si possono cercare potenziali volontari nei gruppi di appassionati della bicicletta già esistenti nella tua città o area, come lo sono i club ciclistici. L'accesso agli arnesi e l'opportunità di trascorrere tempo con altri amanti della bicicletta possono essere sufficienti come motivazione iniziale.

Avendo trovato i volontari, si dovrebbe fare una riunione per discutere i principi di lavoro e stabilire le regole di base. Dopo di che, il primo incontro del laboratorio dovrebbe essere annunciato in modo semplice, il che potrebbe attirare nuovi volontari.

Per mantenere viva nel tempo la motivazione dei volontari, è importante che il lavoro sia divertente. I volontari non dovrebbero lavorare più di 5-6 ore a settimana e andrebbero organizzati saltuariamente anche degli eventi collaterali "rilassanti" (giochi, feste, ecc.).

ESEMPIO DI BUONA PRATICA: *BICIKLOPOPRAVLJAONA* (BIC-POP)

Il neologismo croato *Biciklopopravljaona* (abbreviato in "Bic-pop") è il nome di un'officina gratuita per l'autoriparazione di biciclette basata sul lavoro volontario e di un collettivo di volontari con sede a Zagabria, dove chiunque può riparare la propria bicicletta. Biciklopopravljaona offre a tutti gli interessati lo spazio, gli attrezzi specifici per biciclette e l'assistenza di volontari. Biciklopopravljaona è un Repair Cafè partecipativo di biciclette, il che significa che tutti i proprietari di una bici da riparare, devono partecipare personalmente al processo di riparazione insieme ai volontari. Biciklopopravljaona riceve in regalo vecchie biciclette e pezzi di biciclette. E meglio ancora, le biciclette riparabili vengono sistemate dai volontari e donate a chi ha bisogno di una bici ma non può permettersela. Le biciclette non riparabili vengono smontate e i loro pezzi vengono poi messi a disposizione gratuitamente di tutti gli utenti e visitatori dell'officina. Lo scopo dell'officina non è solo quello di riparare le biciclette degli utenti, ma anche di incoraggiarli e di fornire loro le competenze necessarie per effettuare in piena autonomia le riparazioni di base. Biciklopopravljaona mira anche a sensibilizzare e a promuovere il trasporto sostenibile, il diritto alla riparazione, al riuso e alla solidarietà sociale.

Biciklopopravljaona è stata avviata nell'estate 2009 e da allora è aperta alla cittadinanza una volta alla settimana (tranne nei giorni festivi e durante il mese di agosto). Gli orari di apertura al pubblico della Biciklopopravljaona sono gli stessi da anni: il giovedì dalle 17:00 alle 20:00. Da quando è aperta Biciklopopravljaona ha registrato più di 9.200 visite individuali (riparazioni di biciclette) nel suo libro dei visitatori. Ha anche donato più di 1.500 biciclette a varie persone bisognose, tra le quali rifugiati, persone provenienti da aree colpite da catastrofi naturali, senzatetto, bambini in affidamento e persone che vivono al di sotto della soglia di povertà o con redditi molto bassi che non permettono loro di acquistare una bici. Attualmente, ci sono circa 20 volontari di tutte le età e generi, attivi nell'officina e circa 100 hanno fatto volontariato da quando è stata fondata. Biciklopopravljaona organizza anche corsi di bicicletta (per la popolazione in generale e in particolare per gruppi poco rappresentati tra i meccanici di biciclette, come lo sono le donne) e vari eventi che promuovono il ciclismo. È apparsa in numerosi articoli di giornale ed è diventata uno dei luoghi più riconoscibili della cultura ciclistica di Zagabria.

Bic-pop ha ricevuto vari premi per la sua attività, come il prestigioso premio Ponos Hrvatske (Orgoglio della Croazia), assegnato dal quotidiano *24 sata* e dalla Televisione Croata; il premio *SozialMarie*, conferito dalla Fondazione austriaca *Unruhe*; è stata selezionata dall'ONG *Jesuit Refugee Service* come esempio di buona pratica tra i progetti che mirano all'inclusione dei rifugiati; e il riconoscimento per la gestione del volontariato assegnato dal *Volonterski centar Zagreb NGO*, per nominarne solo alcuni.

COS'È UN CENTRO DEL RIUSO?

ZERO WASTE ITALY CENTRO DEL RIUSO

I Centri del riuso sono spazi attrezzati dove i cittadini possono portare oggetti di cui non hanno più bisogno, ma che possono essere utili ad altri. Questi centri promuovono la solidarietà e il buon senso e sono un esempio concreto di economia circolare. Fanno proprie le direttive europee sulla riduzione dei rifiuti, ma la loro gestione è spesso affidata a organizzazioni volontarie a causa delle risorse economiche limitate. Questo aspetto può ridurre il loro potenziale ambientale, sociale ed economico. Pertanto risulta cruciale l'implementazione di una strategia nazionale per i centri di riuso, che ponga l'accento sulla valorizzazione economica, sullo sviluppo di una filiera di fornitura industriale e sulla promozione di reti di operatori riconosciuti nel settore della riparazione e del riuso.

COME AVVIARE UN CENTRO DEL RIUSO

Ci sono diversi approcci per avviare un centro del riuso, a seconda delle risorse disponibili e delle aspettative. Qui di seguito viene proposto un elenco di considerazioni, sfide e soluzioni:

1. Coinvolgimento delle parti interessate (stakeholder): In linea generale è utile chiedere collaborazione alla società di gestione dei rifiuti e al comune in cui verrà istituito il centro del riuso, perché possono fornire supporto finanziario, logistico e burocratico. Anche le associazioni e le cooperative sociali (se presenti) che assistono persone economicamente vulnerabili possono essere utili per costruire reti e fornire volontari.

2. Disponibilità di spazi adeguati: La scelta della posizione è cruciale. Idealmente, il centro del riuso dovrebbe trovarsi nelle vicinanze di una isola ecologica dove le persone scaricano oggetti, così da poterli intercettare prima che diventino ufficialmente rifiuti. Alcuni centri del riuso utilizzano spazi di proprietà della società di gestione dei rifiuti, altri utilizzano spazi pubblici concessi gratuitamente, mentre altri ancora sono situati in spazi privati per i quali va pagato l'affitto. Esistono anche centri del riuso all'interno di nuovi spazi creati tramite bandi pubblici. La dimensione dello spazio dipende dagli oggetti da recuperare, dalle attività da organizzare e dalle risorse economiche e umane disponibili.

3. **Risorse economiche**: Valutare la sostenibilità economica considerando le spese mensili (affitto, personale, bollette) e i ricavi dalle attività (vendite, riparazioni, laboratori). Alcuni centri del riuso offrono

oggetti a prezzi popolari o addirittura gratuitamente, perché gli sponsor o enti pubblici/privati, comprese le organizzazioni religiose, coprono tutte le spese.

4. **Personale, dipendenti e volontari**: L'ideale sarebbe che tutti i lavoratori del centro di riuso siano dei dipendenti retribuiti. Tuttavia, non è sempre possibile, il che porta a diverse condizioni di lavoro. I dipendenti part-time e full-time possono essere pagati con i ricavi del centro (soprattutto nei centri più grandi e strutturati) o con i contributi di enti pubblici (ad esempio, con fondi per cittadini non UE, per persone con disabilità o per persone che rientrano nel mondo del lavoro). Molti centri del riuso si affidano al supporto di volontari.

5. Tipi di centri del riuso e di prodotti: Prendendo spunto dal database nazionale dei centri del riuso creato e regolarmente aggiornato da Zero Waste Italy, i centri del riuso possono essere divisi in tre categorie principali:

- Centri del riuso (la maggioranza)
- Centri di riparazione
- Centri di riciclo creativo (upcycling)

I prodotti che troviamo più comunemente nei centri del riuso sono abbigliamento, accessori, mobili, libri, giocattoli e biciclette. Gli apparecchi elettrici, i dispositivi tecnologici e informatici che non si possono riparare possono comunque essere smontati per recuperare pezzi di ricambio e materiali. I centri del riuso con personale qualificato e ben dotati di arnesi possono accettare una maggiore varietà di prodotti, in quanto sono in grado di riparare, restaurare, riqualificare e prolungare la vita degli oggetti in modo più efficace.

ESEMPIO DI BUONA PRATICA: CENTRO DEL RIUSO *DACCAPO*

Il centro del riuso *Daccapo* è stato fondato nel 2014 grazie alla sinergia di un gruppo di stakeholder, tra cui i comuni di Lucca e Capannori, la Caritas, l'azienda che gestisce i rifiuti, un'associazione locale che opera nel campo della solidarietà e molti volontari. L'idea principale era di combattere lo spreco e di dare una seconda vita agli oggetti: è così che dieci anni fa nasceva il centro del riuso *Daccapo*.

Daccapo è un sistema di riuso solidale che inserisce oggetti di seconda mano in un ciclo esemplare di recupero, riparazione, trasformazione e redistribuzione. Pertanto, nel centro sono disponibili moltissimi oggetti i cui prezzi aiutano a sostenere gli sforzi solidali di Daccapo, fornendo occupazione a persone che provengono da contesti svantaggiati.

Daccapo dispone di tre magazzini, per un totale di 1.750 metri quadrati che fungono da centri di raccolta: due nel comune di Capannori, adiacenti all'isola ecologica Ascit (uno dei magazzini è dedicato esclusivamente a capi di abbigliamento che vengono poi parzialmente redistribuiti gratuitamente), e uno si trova nel comune di Lucca, anch'esso adiacente al centro di riciclaggio.

Attualmente sono 26 le persone regolarmente impiegate a Daccapo, delle quali 6 a tempo pieno e le restanti part time, affiancate da molti volontari volonterosi.

Oltre ad avere i magazzini, Daccapo dispone di:

- Un grande negozio per la vendita dei prodotti
- Una falegnameria che ripara prodotti e che ne costruisce anche di nuovi utilizzando il legno di recupero
- Una ciclo-officina che ripara biciclette, che vengono poi donate o rivendute
- Una sartoria che recupera tessuti invenduti e crea abiti (ad esempio, c'è la collaborazione con teatri per creare costumi di scena).

All'interno di questi spazi vengono spesso organizzati laboratori aperti alla cittadinanza per insegnare come riparare le cose.

Una curiosità interessante: uno dei direttori di Daccapo, che è un musicista, ha istituito un gruppo musicale chiamato Gaudats Junk Band, che usa strumenti riciclati e che sta diventando piuttosto famoso in Italia.

1.10 2021

COS'È UN NEGOZIO DI SECONDA MANO?

KNOF NEGOZIO DI SECONDA MANO

Un negozio di seconda mano, o come denominato in questo caso KNOF, boutique del riuso, è un luogo dove le persone portano i loro effetti indesiderati ma ancora utili, prevalentemente capi di abbigliamento, calzature e accessori di moda. Alcuni negozi accettano anche libri, tazzine del caffè e decorazioni per la casa, a seconda delle dimensioni dello spazio. Esistono diversi modelli gestionali per i negozi di seconda mano: alcuni operano autonomamente con un unico proprietario (one-man-band), altri sono organizzazioni non-profit o d'imprenditoria sociale, e altri ancora vengono fondati in partenariato con enti pubblici quali società di servizi pubblici o comuni. Il modello gestionale più efficace integra questi tre aspetti: sostenibilità economica, inclusione sociale e partenariato pubblico-privato.

COME APRIRE UN NEGOZIO DI SECONDA MANO

Quando si vuole avviare un negozio di seconda mano, la cosa più importante è di adattare il proprio modello di business al pubblico destinatario, alle sfide sociali della propria città e agli interessi dell'azienda di servizi pubblici e del comune. L'ubicazione, ovvero la posizione è uno dei fattori più importanti e dipende dalla disponibilità uno spazio del comune adatto. Non esiste un modello unico valido per tutti, ma i quesiti e i suggerimenti riportati qui di seguito possono farvi da guida se intendete aprire un negozio di seconda mano nella vostra città:

- Chiediti chi sono i tuoi acquirenti principali e se ce ne sono abbastanza (si consiglia di aprire negozi di seconda mano in città con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti).
- Definisci uno standard di qualità; decidi quale tipo di abbigliamento tenere e quale no (considera cosa farai con i capi indesiderati).
- Sviluppa un marchio e un design visivo completo.
- Implementa un alto standard di qualità e igiene per prevenire disapprovazione.

- Sviluppa un modello di business orientato al mercato che consenta un successo a lungo termine.
- Convieni sul fatto che sei in competizione con i negozi classici (negozi per il mercato di massa) non con la Croce Rossa.
- Rispetta a pieno e consapevolmente i principi di sostenibilità ed ecologici (misura il tuo impatto e le quantità in entrata e in uscita per calcolare i risparmi di emissione di CO2 e l'impatto sociale).
- Cerca il luogo migliore per il negozio di seconda mano (dove circolano o fanno acquisti molte persone).
- Considera la logistica per le vendite online (all'interno di piattaforme esistenti come Instagram o Facebook, oppure con un negozio online indipendente).

Un accordo di partenariato qualitativo con le autorità locali è fondamentale per la sopravvivenza pluriennale del tuo negozio.

Ecco alcuni argomenti che puoi utilizzare durante gli accordi con le autorità locali:

- Spesso il negozio di seconda mano si trova nei nuclei storici e pertanto contribuisce alla rivitalizzazione dei centri storici cittadini o di aree commerciali abbandonate.
- Il negozio non è solo uno spazio di vendita al dettaglio: ha dato buona prova di poter creare una comunità, perché luogo di incontro di persone consapevoli che hanno a cuore la sostenibilità. È un luogo di socializzazione per la cittadinanza, di laboratori creativi e un'attrattiva turistica.
- Con il suo supporto, l'azienda di servizi pubblici può dare una mano nel soddisfare i requisiti della Commissione europea disciplinando il riutilizzo del materiale tessile e garantendo livelli più elevati di raccolta differenziata di rifiuti tessili.
- Un negozio di seconda mano può raccogliere fino a 12 tonnellate di vestiti all'anno, risparmiando il denaro dei costi derivanti dal dovuto smaltimento di questi rifiuti considerati indifferenziati.
- Un'unica boutique offre annualmente nuova vita a circa 6.000 capi di abbigliamento che altrimenti finirebbero negli inceneritori o nelle discariche, risparmiando così emissioni di CO2 e risorse naturali.

ESEMPIO DI BUONA PRATICA

KNOF è un'impresa sociale slovena incentrata su circolarità e sostenibilità. Con sede nella città di Krško gestisce cinque boutique del riuso, utilizzando un modello di mercato che ha un impatto positivo sull'ambiente, sull'economia locale e sulla comunità.

Il primo negozio di riuso è stato aperto nel 2011, con l'idea di creare un luogo dove le persone potessero scambiare oggetti ancora utili. Appena aperto il primo negozio nella piccola città aveva già ricevuto numerose donazioni da cittadini, prevalentemente vestiario. I clienti iniziali erano soprattutto persone con redditi più bassi e pertanto inizialmente il negozio veniva percepito come "negozio sociale per i poveri."

Il negozio ha attirato una grande attenzione dei media e del pubblico, arrivando all'apertura di altri due negozi in altre città. Il piano prevedeva che il comune o le aziende di servizi pubblici cofinanziassero sistematicamente i costi di chi lavorava in questi negozi. Tuttavia, il piano non ha avuto l'esito previsto, poiché alcune aziende di servizi pubblici non ne hanno riconosciuto l'impatto sociale e l'impresa non ha saputo fornire argomenti convincenti per persuaderle a collaborare: hanno affermato di non disporre del budget o della responsabilità per affrontare la questione.

Il centro del riuso *Stara Šola* è nato come modello d'impresa sociale con l'obiettivo di creare posti di lavoro per persone svantaggiate (disoccupati di lunga data, disabili, Rom). Dopo 5-7 anni è stato chiaro che ci fosse bisogno di cambiare prospettiva. I suoi principali concorrenti non erano le organizzazioni umanitarie che regalavano vestiti, ma i giganti della vendita al dettaglio quali Zara ed H&M. Pertanto, KNOF ha deciso di offrire ai suoi clienti la stessa esperienza di shopping offerta da questi negozi.

KNOF ha trasformato i suoi centri in boutique del riuso, assumendo personale professionale attento alla moda e costruendo un marchio per gli articoli di seconda mano. Nel 2020 ha ampliato gli sforzi nel riuso, includendo mobili e creando così il più grande salone di arredamento vintage e usato della Slovenia. Negli ultimi anni, KNOF si è anche avventurata nel riutilizzo e nella riqualificazione dei rifiuti di plastica, ha migliorato i suoi processi produttivi, la tecnologia e le collaborazioni, comprese quelle con il settore B2B che hanno aperto nuove possibilità.

KNOF sta lavorando alla creazione di un grande centro di smistamento di prodotti tessili in Slovenia, collaborando con numerosi stakeholder. Il centro si concentrerà sul riuso locale di materie tessili e sullo sviluppo di semilavorati tessili riciclati per vari tipi di produzione. È auspicabile un cambiamento cruciale nella mentalità delle persone per farle acquistare di meno e investire in prodotti di qualità superiore. Inoltre, è essenziale una legislazione che contrasti il greenwashing, delle grandi catene tessili, che dovranno collaborare con KNOF per affrontare il problema della sovrapproduzione da loro stesse creata.

Miele

COS'È UN FESTIVAL DEL RIUSO?

EKOLOGI BREZ MEJA FESTIVAL DEL RIUSO

L'obiettivo di un festival del riuso è incoraggiare i singoli a contribuire a un ciclo di vita più lungo degli oggetti con il supporto di quelli che sono gli attori locali nei settori del riuso e della riparazione. I partecipanti hanno l'opportunità di scoprire in un unico luogo le possibilità locali di riuso e riparazione. L'evento è anche una grande opportunità per costruire una comunità di soggetti di diverse fasce d'età.

COME ORGANIZZARE UN FESTIVAL DEL RIUSO

1. **Fissare la data e il luogo**: È una buona idea scegliere una data che si ricolleghi al tema dell'evento — per esempio il 16 giugno, Giornata internazionale di Refill, ovvero della ricarica, risulta ideale perché i media sono più attenti all'argomento. Per quanto riguarda il luogo, un'atmosfera piacevole è sicuramente un vantaggio. Assicurati di scegliere una location ben collegata con i mezzi pubblici. Opta per uno spazio frequentato da molte persone (una piazza cittadina, un bar, o in concomitanza con altri festival). Per essere tranquilli, prepara un piano B in caso di pioggia. Nella maggior parte dei casi, la disponibilità di elettricità è indispensabile! Contatta il comune se hai bisogno di permessi, stand espositivi, ecc.

2. **Scegli e invita i leader locali al riuso e alla riparazione**: Seleziona i fornitori di riuso e riparazioni dalla comunità locale. Mostra un maggior numero possibile di approcci al riuso e alla riparazione. Invita un tuttofare per la riparazione di dispositivi elettronici e mobili, una sarta per la riparazione di vestiti, un negozio zero-waste, una società locale che si occupa di gestione dei rifiuti, organizza uno scambio di prodotti tessili... Collabora con fornitori che dispongono di una forte rete di seguaci e che sono bravi nella promozione. Fornisci loro istruzioni chiare su ciò che è richiesto: tempistica, linee guida su „rifiuti zero", materiale promozionale, ecc.

3. **Organizza un evento divertente e zero-rifiuti**: Invita un DJ, offri snack (come crespelle) e crea un'atmosfera accattivante che attiri anche chi non è ancora appassionato di sostenibilità. È di fondamentale importanza dare il buon esempio nella gestione degli eventi zero-rifiuti, prevenendo quanto più possibile la produzione di rifiuti. Il festival del riuso è una grande opportunità per educare le persone e sperimentare nuovi approcci: invita i partecipanti a portare i propri bicchieri per il cocktail a rifiuti zero, per esempio. Se hai bisogno di mobili o di altra attrezzatura o decorazioni, prendili in prestito da un fornitore locale.

4. **Invita gruppi organizzati**: Per garantire una buona affluenza, invita personalmente gruppi scolastici, ONG locali e altre organizzazioni (come imprese locali, biblioteche, l'ente locale per il turismo, ecc.).

5. **Invita i media e il pubblico**: Fai un po' di baccano sul tuo festival del riuso! Sfrutta tutti i tuoi canali di comunicazione e presenta in anticipo i fornitori di riuso e di riparazione. Brevi video-inviti funzionano sempre molto bene!

6. **Non dimenticare**: Invita un buon fotografo e anche, sarebbe ideale, un operatore video per catturare il tuo evento. Prepara tutto quel che è necessario per i fornitori partecipanti (banchi, elettricità, ecc.). Crea i cartelli con i nomi dei fornitori come parte del tuo arrangiamento grafico. Ricordati di avere delle liste di presenza, se necessario.

ESEMPIO DI BUONA PRATICA:

I FESTIVAL DEL RIUSO IN SLOVENIA

Finora in Slovenia sono stati organizzati due festival del riuso da parte di Ekologi brez meja – Ecologisti senza frontiere. Il primo ha avuto luogo nel 2022 nella città di Kranj, come parte dell'evento dedicato ai Comuni a Rifiuti Zero. La location era un piacevole giardino di un bar/spazio culturale. Le bancarelle offrivano prodotti ricavati da cinture di sicurezza per auto, barche a vela, vestiti di seconda mano e mobili riciclati. I visitatori potevano portare le loro biciclette da riparare o piccoli elettrodomestici e dispositivi audio-video per controlli diagnostici.

La seconda edizione si è svolta nel 2023 a Maribor, dalle 12 alle 17. Come location è stata scelta la grande piazza davanti a un edificio congressuale dove in contemporanea c'era un evento di un'organizzazione partner. ZEOS, organizzatore dell'evento e principale organizzazione slovena che cura la responsabilità dei produttori di rifiuti elettronici, ha presentato una vasta gamma di attività volte a prolungare la vita utile di dispositivi elettrici ed elettronici. Particolarmente degno di nota è stato l'E-transformer 2.0, un'aula didattica itinerante. Il laboratorio ha avuto un enorme successo, insegnando nozioni sulle componenti dei computer, e i visitatori hanno anche avuto l'opportunità di scambiare dispositivi utili. L'azienda locale addetta alla gestione dei rifiuti ha istruito i partecipanti sulla raccolta differenziata e ha anche organizzato un quiz. Il negozio zero-rifiuti ha mostrato un bagno a rifiuti zero, mettendo anche in vendita prodotti senza imballaggio. Il festival ha organizzato pure uno scambio e la riparazione di capi di abbigliamento, uno scambio di libri, un evento di riparazione di biciclette e un divertente bike-polo che ha attirato in modo particolare i più piccoli. C'era anche un DJ e uno stand di crespelle.

2022 edition recap
2023 edition recap

DIRITTO ALLA RIPARAZIONE

Il “Right to Repair” è un movimento e un quadro normativo associato che sostiene il diritto dei consumatori di riparare e di modificare i propri dispositivi elettronici e altri prodotti. Il concetto comprende diversi elementi chiave:

1. **Accesso a informazioni e a strumenti di riparazione**: I produttori dovrebbero fornire ai consumatori e alle officine di riparazione indipendenti l'accesso ai manuali di riparazione, agli strumenti diagnostici e agli aggiornamenti software, a garanzia della possibilità degli utenti di riparare i propri dispositivi senza dover dipendere esclusivamente dal produttore.

2. **Disponibilità di pezzi di ricambio**: I produttori dovrebbero rendere disponibili i pezzi di ricambio a costi ragionevoli, per prevenire il problema comune che costringe i consumatori a sostituire un intero dispositivo solo perché non funziona un suo singolo componente.

3. **Progettati per la riparazione**: I prodotti dovrebbero essere progettati in modo da renderne semplice la riparazione. Questo potrebbe includere l'uso di viti al posto della colla, un design modulare per facilitare la sostituzione di singole parti, come anche evitare l'uso di elementi di fissaggio brevettati.

4. **Diritti dei consumatori e garanzie**: Il movimento cerca di far sì che le garanzie dei consumatori non vengano invalidate quando sono gli stessi interessati o un tecnico indipendente a fare le riparazioni.

5. **Impatto ambientale**: Rendendo le riparazioni più accessibili, il movimento per il Diritto alla riparazione mira a ridurre i rifiuti elettronici (e-waste). Incoraggiare le riparazioni può prolungare la vita utile dei prodotti, riducendo l'impatto ambientale della produzione di nuovi dispositivi.

6. **Considerazioni economiche**: Promuove anche benefici economici, favorendo la concorrenza nell'industria della riparazione, abbassando potenzialmente i costi di riparazione e creando posti di lavoro nelle comunità locali.

SFORZI LEGISLATIVI

Il 30 maggio 2024 il Consiglio europeo ha adottato una direttiva che promuove la riparazione di beni rotti o difettosi, nota anche come Direttiva sul diritto alla riparazione (o R2R). Questa legislazione renderà più semplice ai consumatori richiedere la riparazione invece che la sostituzione, e i servizi di riparazione diventeranno più accessibili, trasparenti e attrattivi . L'adozione della direttiva rappresenta l'ultimo passo nel processo decisionale legislativo. Questa proposta fa parte della Nuova agenda dei consumatori e del Piano d'azione sull'economia circolare. Viene a completare altre recenti legislazioni dell'UE pensate per promuovere il consumo sostenibile, come il Regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili (che promuoverà la produzione di prodotti riparabili) e la direttiva volta a rafforzare i diritti dei consumatori nella transizione verde (che consentirà ai consumatori di prendere decisioni di acquisto più consapevoli nel punto vendita).

La coalizione *Right to Repair Europe* sottolinea che la nuova legge aprirà la strada a un migliore accesso alle riparazioni a prezzi più accessibili per prodotti selezionati, con regole sui prezzi dei ricambi originali più abbordabili, nonchè il divieto di pratiche software che impediscono la riparazione autonoma e l'uso di parti di ricambio compatibili e riutilizzati. È un passo nella giusta direzione per riparazioni a prezzi accessibili.

Tuttavia, con l'adozione della legge, si sta perdendo una grande opportunità di creare un mercato della riparazione veramente equo in Europa e di garantire soluzioni per riparazioni a prezzi accessibili per la maggior parte dei prodotti presenti sul mercato europeo. I prodotti rientranti nel suo campo di applicazione rimangono molto limitati e vi sono anche molte scappatoie. Viene richiesta una rapida implementazione di queste regole, inclusa la stesura da parte della Commissione di linee guida su una definizione chiara dei prezzi «ragionevoli» per i pezzi di ricambio, una severa applicazione del divieto delle pratiche anti-riparazione e l'introduzione di incentivi finanziari nazionali per le riparazioni da parte degli Stati membri dell'UE.